

OPEN DAY

In un periodo di confusione sociale e di depressione economica, il ricorso dell'uomo alle arti si fa inconsciamente più ricercato e intenso.

Lo si è visto in tanti momenti storici della civiltà umana e non solo di quella occidentale nella quale noi viviamo.

Il vento, addirittura, delle rivoluzioni sociali e delle sommosse popolari hanno dato spunto a espressioni artistiche nuove e fortunate che poi hanno dato ulteriore spunto, anzi lustro motivazionale, a nuovi proseliti e stimolo alla ricerca, a una rinvigorita volontà a fare del nuovo e meglio, al progresso, quindi.

E la ricerca e l'evoluzione dello spirito creativo dell'uomo, rappresentativo delle civiltà in cui esso è andato poi a consociarsi per conformazione storica e culturale, è continuato incessantemente ad evolversi, prescindendo dagli aspetti politici e ambientali esterni alla propria coscienza, proprio per l'esigenza prioritaria di dar sfogo al più intimo bisogno di comunicare, relazionare e, quindi, di vivere.

Se per Alexandre Dumas "L'arte ha bisogno o di solitudine, o di miseria, o di passione. E' un fiore di roccia che richiede il vento aspro e il terreno rude", per coloro che tentano tutti i giorni di esprimere quello che tengono dentro a fatica, fare arte, o comunicare perlomeno, è un modo per liberare o per liberarsi di un'espressività che altrimenti li soffocherebbe; è un tentativo di evadere, mediante una creazione unica e costantemente nuova, dai lacci di una quotidianità a volte incolore e insapore, nella quale ognuno di noi è immerso senza tregua. Una liberazione, forse, e una capacità di sognare che la nostra civiltà non ha ultimamente alimentato se non in maniera effimera o, addirittura – ahinoi -, artificiale.

Ca' la Ghironda invece, essa stessa un sogno realizzato, un'opera d'arte di opere d'arte, si pone in dialogo con quest'espressività che ha, per fortuna, la forza di parlare, di mostrare, raggiungere e addirittura superare i confini del nostro logotipo quotidiano, dando luce e calore al rapporto innanzitutto umano e relazionale fra le persone e le genti, senza conflitti o pregiudizi, per il piacere dello stare insieme, di comunicare.

E ciò con la certezza o l'ambizione di proporre qualcosa che giunga a destinazione del cuore, per tener vivo quel sentimento che anima e guida le scelte della vita: l'emozione. Questo è l'intento, questa è la parola d'ordine. E anche questa è Arte.

Vittorio Spampinato

Direttore

Ca' la Ghironda-**ModernArtMuseum**